

Domenica dopo l'Ascensione
7^a Domenica di Pasqua
20 maggio 2012

Introduzione

Il mondo si oppone a Dio e alla sua volontà, ma Dio, ci assicura Gesù, continua ad amare il mondo. Il mondo, infatti, è creato da Dio, ma è stato corrotto dal peccato. I discepoli di Gesù sono nel mondo non per adeguarsi alla sua logica, ma per continuare la missione del Maestro.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 17,11-19)

Il Signore Gesù disse: Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrati nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Omelia

E' evidente che la parola che torna più spesso in questa pagina del vangelo di Giovanni è "mondo", ben 11 volte in soli 9 versetti. Gesù nella sua preghiera a Dio padre chiede che i suoi discepoli non siano tolti dal mondo, benché riconosca che essi, cioè i discepoli, non sono del mondo. Su questa espressione "mondo" ma soprattutto sulla relazione tra Gesù, i suoi discepoli e il mondo, vorrei fermare l'attenzione.

Il mondo è una realtà che si contrappone a Dio e alla sua logica. I discepoli di Gesù, che seguono la logica del Vangelo, cioè dell'amore verso tutti, della gratuità, del perdono, del servizio, non sono del mondo, non appartengono al mondo che persegue un'altra filosofia, quella del dominio, del proprio interesse davanti a tutto, del guadagno, della violenza. I discepoli di Gesù sono quindi santi, che non significa perfetti, ma diversi, separati, quando vivono coerentemente non solo a parole, ma con la vita, camminando dietro a Gesù, il loro maestro.

Eppure, malgrado la separazione tra Dio e il mondo, Gesù prega il Padre di non togliere i suoi discepoli dal mondo, ma di custodirli perché possano continuare la sua missione.

Qui sta l'aspetto sorprendente della faccenda. Il mondo si contrappone a Dio e alla sua volontà, ma anziché essere condannato e rifiutato da Dio, Gesù ci assicura che: *"Dio ha tanto amato il mondo da mandare il Figlio suo, Gesù"*. Dio non ripudia il mondo, ma lo ama.

Perché? Il mondo, non dobbiamo dimenticarlo, è stato creato da Dio, è una sua creatura, Dio si è compiaciuto di quanto aveva fatto *"era cosa bella e buona"*, ma a causa del peccato si è ribellato. Dio, però, continua ad amare la sua creatura, corrotta dal peccato e chiede a Gesù, ai suoi discepoli di iniziare una creazione nuova: cieli e terra nuova. Dio, l'autore del capolavoro, è disposto a rifarlo, ha nel cuore un mondo finalmente liberato dal peccato, quello che aveva in mente fin dal principio.

Gesù ha fatto la sua parte su questa terra ed ora dal cielo continua ad operare accanto ai suoi discepoli: “come tu, Padre, hai mandato me nel mondo, anch’io ho mandato loro (i discepoli) nel mondo, per loro io consacro me stesso”.

Adesso che abbiamo compreso il rapporto tra Dio e il mondo, tra noi e il mondo, secondo la sua volontà, dobbiamo fare qualche riflessione.

Tutte le volte che siamo tentati di abbandonare il mondo, cioè coloro che ancora non accettano il progetto di Dio e vivono secondo una logica differente, sbagliamo. I cristiani non devono fare un loro mondo, una cittadella, un club, ma stare nel mondo, non condannarlo e fuggire. Si sta accanto al malato, lo sia ma anche se la malattia è conseguenza di un comportamento sbagliato.

Secondo errore. Non riconoscere la diversità che esiste tra Dio e il mondo, tra il suo progetto e quello del mondo. Il cristiano è chiamato ad essere sale, lievito, deve mescolarsi nelle realtà diverse dalla sua, ma deve altresì ricordare che è un’entità diversa che si scioglie, si mescola.

Siamo invece cristiani troppo abituati a stare tra di noi e quando siamo nel mondo perdiamo il nostro sapore, facilmente ci adeguiamo.

Io ti amo e faccio la mia parte, anche se risulta scomoda mi espone e so che creerà qualche problema anche a te. In altre parole, non cerco per me una vita comoda, senza fastidi, e perché ti amo, decido di rimanere e di dare il mio contributo perché si veda, sia credibile la volontà di Dio, come ha fatto Gesù che in parole ed opere ha testimoniato la volontà, il progetto del Padre.

Ogni domenica, celebrando l’Eucarestia, rinnoviamo in noi la certezza che la volontà del Padre, di costruire un mondo nuovo è talmente forte che non teme nulla neppure il tradimento di Giuda (prima lettura), né la violenza degli uomini, né la paura del terremoto. Questa è la speranza che Gesù ha portato nel mondo ed ora chiede a noi di continuare a donare nell’attesa che venga il suo Regno.

Preghiere dei fedeli

Per il Santo Padre Benedetto XVI, che verrà pellegrino fra noi per annunciare il vangelo della famiglia. La sua voce profetica, insieme a quella di tutti i pastori della Chiesa, trovi rispetto, stima e profonda accoglienza, ti preghiamo.

Per le famiglie in gravi difficoltà economiche. Sperimentino la tua provvidenza di Padre nell’agire solidale di tanti fratelli e in una rapida ripresa lavorativa che scacci lo spettro della miseria, ti preghiamo.

Per gli operatori sanitari. La loro professionalità medica e infermieristica sia posta sempre a servizio del bene prezioso della vita, dal suo concepimento alla sua fine naturale, ti preghiamo.

Per i bambini che frequentano l’asilo. Possano continuare a trovare un ambiente in cui crescere nei valori umani e di fede ai quali sono stati iniziati dalla famiglia, ti preghiamo

Ai ragazzi di terza elementare

Che cosa sono tentato di fare quando non conosco un posto o non mi sono trovato bene la prima volta? Non ci vado più, mi allontano oppure mi adeguo, cioè cambio e divento come gli altri, così sono accettato anch’io. Annullo la differenza e mi trovo bene.

Gesù, invece, ci dice che entrambi questi due comportamenti sono sbagliati e mi chiede di rimanere e di rendere però quel luogo bello e buono, come l’aveva pensato Dio, nostro padre.

Che cosa fate voi ragazzi al termine di questo primo anno di catechesi?

Deciderete se volete conoscere meglio la proposta di Gesù così diversa dal mondo.

Deciderete soprattutto se volete conoscere di più Gesù, se vi interessa diventare suoi amici, allora, potremo fidarci di lui, lo ascolteremo e sceglieremo di seguirlo, di vivere secondo il suo consiglio.